



Gilda degli Insegnanti di Vicenza

viale della Pace, 51 - 36100 Vicenza
tel. 0444304943 cell 347 2420230 - fax 0444313101
e-mail: gildavicenza@virgilio.it - www.gildavicenza.it

AMMALARSI DI SCUOLA

A cura di Maria Luigia Novello

Oltre alle lesioni alle corde vocali (unica malattia professionale palesemente riconosciuta), per gli insegnanti esistono anche altri rischi specifici, rischi che possono attentare alla salute anche in forma grave.

RISCHIO BIOLOGICO

Fra i rischi specifici ci sono quelli biologici, contemplati nel decreto legislativo 23/2/2000. Dall'esposizione a tali rischi possono derivare i danni biologici che, secondo l'art. 13 del decreto citato, si configurano come "lesione all'integrità psico-fisica del lavoratore". Qualora il danno venisse accertato, l'INAIL dovrebbe erogare l'indennizzo previsto dalle sue tabelle. Purtroppo per i lavoratori della scuola la cosa non è affatto certa, in quanto è assai arduo dimostrare che il danno proviene dall'ambiente di lavoro.

Secondo l'art. 73 della **legge 626** sulla sicurezza, le norme previste per la protezione da agenti biologici devono essere applicate a tutte le attività lavorative in cui vi sia rischio di esposizione a tali agenti.

Anche la scuola è un ambiente di lavoro, ma la legge non viene applicata come negli altri comparti.

Secondo il documento n° 16 emesso dagli Assessorati alla Sanità delle Regioni per le scuole non è contemplato il rischio biologico, in quanto, per avere un ambiente sicuro, bastano le **norme di igiene e profilassi specifica**.

Ma queste norme sono realmente applicate? Basti pensare al sottodimensionamento delle aule rispetto al numero di alunni, fatto che innalza indubbiamente il rischio di contagio; oppure si pensi alla profilassi antitubercolare non più attuata da parecchi anni.

Per l'**INAIL** gli ordini di scuola esposti al rischio biologico sono solamente l'asilo nido e la scuola dell'infanzia, in quanto i lavoratori sono a stretto contatto con bimbi in età tipica delle malattie infantili.

Ma le malattie infantili si manifestano per tutta la durata dell'infanzia e quindi anche, anzi direi di più, nella scuola primaria.

La trasmissione degli agenti patogeni avviene con le stesse modalità presenti nella scuola dell'infanzia: inalazione di bioaerosol, contatto con soggetti potenzialmente infetti, contatto diretto con superfici e oggetti contaminati, ecc.

Gli agenti patogeni presenti soprattutto nelle scuole dell'infanzia e primaria possono causare: infezioni batteriche (scarlattina, faringiti, otiti, ...); infezioni virali (varicella, morbillo, rosolia...); parassitosi (pediculosi, dermatiti,...). Per l'adulto il contagio può essere

pericoloso e determinare conseguenze anche gravi e irreversibili.

L'esposizione a questi rischi è aumentata negli ultimi anni per alcuni motivi.

Primo fra tutti, come si diceva innanzi, la profilassi igienico-sanitaria sembra andata in disuso;

capita più frequentemente rispetto ad una volta di ritrovarci in aula bambini febbricitanti con sintomi vari, o con eruzioni cutanee non ben identificabili, o con esantemi ancora in fioritura (ma provvisti di certificato medico per cui possono rientrare a scuola), o con pediculosi in atto.

Ogni giorno, quotidianamente, ci troviamo a lavorare in questa realtà, quindi l'esposizione al rischio biologico è altissima.

ALTRI TIPI DI DANNI

Oltre ai danni biologici ci sono poi i danni da burn-out e/o da stress sui quali c'è ormai un'esauriente letteratura.

Uno studio abbastanza recente rivela che la metà delle domande per inabilità presentate alla commissione medica di Milano sono di insegnanti. E' risultato, per esempio, che le malattie a carico dell'apparato laringeo sono venti volte superiori che negli altri lavoratori. Alta è risultata pure la frequenza di neoplasie rispetto agli impiegati. Gli accertamenti per inidoneità al lavoro per disturbi psichiatrici sono aumentati tantissimo negli ultimi anni.

Non a caso, quindi, l'insegnamento è stato definito "usurante", soprattutto nei primi gradi di scuola, anche da alcuni ex Ministri della Repubblica.

CHE COSA POSSIAMO FARE

Sul piano personale

Innanzitutto dobbiamo prendere coscienza dei rischi che corriamo per la nostra salute, mentre svolgiamo il nostro lavoro.

Quando sospettiamo che la nostra malattia potrebbe essere causata dal lavoro, dobbiamo chiedere al medico di base di indirizzarci al medico del lavoro, possibilmente presso un policlinico universitario (per creare ricerca e casistica).

Per quanto riguarda l'iter burocratico per la richiesta di malattia professionale ci possiamo rivolgere ad un patronato (per la Gilda abbiamo i patronati delle ACLI).

Sul piano sindacale

L'azione sindacale deve volgere a:

- far riconoscere con chiarezza che lavorare nella scuola, in quanto comunità, è di per sé un rischio biologico;
- far riconoscere le malattie da contagio come malattie professionali, senza esitazioni;
- far riconoscere un'indennità di rischio per tutti gli insegnanti (si pensi ad esempio a quanti soldi spendiamo per curarci il mal di gola);
- far rimborsare le spese mediche sostenute sia per arrivare ad una diagnosi (non

- sempre scontata), sia per cure;
- impedire la trattenuta sullo stipendio in caso di congedo per tali malattie.

Inoltre

- deve essere ripristinato l'uso delle profilassi igienico-sanitarie nelle scuole;
- ogni scuola deve dotarsi di un protocollo sanitario;
- per le famiglie deve essere chiaro che la scuola non è un pronto soccorso, né un'infermeria;
- il lavoro dell'insegnante deve essere inserito fra i lavori "usuranti".

Cornedo Vicentino, 15 ottobre 2009

Novello Maria Luigia

Insegnante presso l'Istituto Comprensivo "A. Crosara"

del Comune di Cornedo Vicentino in prov. di Vicenza

Membro del Direttivo della Gilda degli Insegnanti di Vicenza

DM 27/4/2004

[www.ispel.it/linee guida/generali/linee su 626/doc16.htm](http://www.ispel.it/linee_guida/generali/linee_su_626/doc16.htm)

INAIL scheda 12 - rischio biologico in asili nido e scuole dell'infanzia

Quale rischio di patologia psichiatrica per la categoria professionale degli insegnanti? –Vittorio Lodolo D'Oria, La Medicina del lavoro, giugno 2009.

Rivista Scuola Italiana Moderna, Giuseppe Ranzanici "Insegnare logora"